

Cominceremo quindi coll'aver rimesso in ordine tutto il patrimonio delle vie navigabili che oggi abbiamo.

E veniamo alle opere nuove.

Ho inteso parlare di centinaia di milioni, occorrenti per queste opere; ma se è vero che questa grossa somma occorre, secondo le risultanze delle tabelle illustrative allegate al disegno di legge, non è men vero però che essa non rappresenta di fatto il vero fabbisogno dei mezzi occorrenti per il totale svolgimento di tutto il programma il quale addimanderà certamente parecchie centinaia di milioni, ma richiederà molto tempo per poter essere eseguito.

Per quello che può venire, dirò così, pronto nei primi anni, certamente usando dei congegni finanziari che la legge presenta, occorreranno, non le centinaia di milioni di cui ho inteso parlare, ma poche decine di milioni che le condizioni del bilancio ci permetteranno, indubbiamente, ed in tutti i casi di poter stanziare senza difficoltà. Tutto quindi bene considerato, questo disegno di legge, pure essendo nella sua apparenza modesto, non lo è quindi fino a quel punto che taluni oratori hanno detto alla Camera, quasi volendo dire: voi volete fare le nozze con i fichi secchi, volete mettervi a risolvere il problema senza i mezzi adeguati.

Dovunque il traffico si presenterà immediatamente tale da sollecitare gli enti locali a farsi innanzi, assumendo l'onere dei sacrifici pecuniari occorrenti, questo disegno di legge provvederà subito, e i risultati che si otterranno certamente nei primi anni, spingeranno a provvedere meglio in un futuro che forse si presenterà molto prossimo.

E siccome finora nulla si è fatto, e pur volendolo, non sarebbe possibile far tutto di un tratto, e l'esperienza dimostra che in nessun paese si è passato subito dal nulla al tutto, così credo che possiamo accontentarci di quello che il presente disegno di legge ci dà e possiamo quindi, con tranquilla coscienza, dare il nostro voto favorevole ad esso.

Il problema della navigazione interna per noi italiani, o signori, pure ridotto per oggi nei limiti modesti a cui ho accennato, va considerato precisamente, come da parecchi oratori è stato già posto in questa Camera, e mi piace fra essi citare particolarmente gli onorevoli Chimienti e Sanjust, un vero problema nazionale. Essi hanno giustamente ricordato che queste nostre vie di acqua, che sono disseminate nelle diverse

parti del Paese, principalissime quelle della Valle del Po, dell'Arno, del Tevere, devono considerarsi tutte collegate fra loro per mezzo del nostro mare, e che queste nostre vie d'acqua, se certamente non possono competere con le grandi vie dell'acqua che natura ha disposto all'estero, renderanno grandi servizi al traffico, alla economia del paese, se noi potremo spingerle fin dove è possibile di spingerle, entro le nostre diverse valli, sempre mantenendole, meglio che ci sarà possibile, collegate per le vie del nostro libero mare, con tutti i porti grandi e piccoli e piccolissimi e agli scali che abbiamo e che andremo man mano aumentando lungo i litorali. E questo, come pure hanno detto benissimo parecchi oratori, ci permetterà fra altri grandi vantaggi economici, anche quello di dare nuova vita a quel cabotaggio che abbiamo il gravissimo torto di aver lasciato morire.

Ho detto che non avrei fatto un discorso ma brevissime dichiarazioni, e mantengo la parola. Spero che la Camera vorrà accogliere la mia preghiera di affrettare la discussione in modo che il desiderio, che oramai mi è lecito, con grande compiacimento, affermare universale, venga soddisfatto, quello cioè che si possa cominciare a fare qualche cosa per le nostre vie dell'acqua. E questo intento potrà ottenersi soltanto quando, per opera nostra, questo disegno di legge divenga finalmente legge dello Stato.

Non ho altro da dire. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Congratulazioni*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Dentice.

Ne ha facoltà.

DENTICE. Dopo la completa discussione fatta dagli onorevoli precedenti oratori, non avrei dovuto prendere la parola su questo disegno di legge, se non vi fossi stato spinto dal dovere di esprimere, specialmente come deputato meridionale, il mio compiacimento per l'iniziativa presa dal Governo allo scopo di risolvere un problema di così grande importanza nazionale. Nè ho voluto far mancare il mio plauso all'onorevole Abignente che, come membro autorevole della Commissione nominata nel 1900, e come relatore ora di questo disegno di legge, ha data una prova di più della competenza sua non comune e dell'attaccamento che porta al Mezzogiorno d'Italia, perchè nulla ha trascurato al fine che fosse tenuto anche conto dei fiumi e dei canali navigabili dei nostri paesi, offrendo così finalmente un nuovo eccitamento